



UMIDITÀ, BENESSERE E CULTURA
HUMIDITY, WELL-BEING AND CULTURE

Elio Strepparola

29.

UMIDITÀ, BENESSERE E CULTURA *di Elio Strepparola* HUMIDITY, WELL-BEING AND CULTURE *by Elio Strepparola*

“Ne podi pu’ de vedeggh no’ per mett i occiaj del Viganò”.

Questa è una antica pubblicità che campeggiava sui manifesti in giro per Milano negli anni '50 e '60 e che mio nonno mi citava quando passavamo in Cordusio dove è sempre esistito un negozio Salmoiraghi-Viganò.

L'attenzione per l'immagine del termoigrografo di Salmoiraghi è scattata così. Immediatamente e naturalmente mi ritornano anche alla mente le discussioni a cena in famiglia, quando mio papà, da bravo chimico industriale, cercava sempre di prendermi in castagna su argomenti alla moda quali pressione barometrica e differenza tra umidità relativa ed assoluta (per par condicio la mamma batteva sul latino...). Probabilmente in questo modo la chimica fisica è diventata una delle mie materie preferite, inizialmente **obtorto collo**, ma poi con piacere, fino a diventare anche il mio indirizzo in ingegneria chimica.

Partendo da questi ricordi, mi viene di pensare a quali possano essere le connessioni più immediate e naturali della vita comune con la misura dell'umidità, di come

“Ne podi pu’ de vedeggh no’ per mett i occiaj del Viganò.”

You can no longer see unless you put on the Viganò's glasses.” This is an old advertisement that used to run on billboards around Milan in the 1950s and 1960s, and which my grandfather used to quote to me when we passed by Cordusio Square where there has always been a Salmoiraghi-Viganò store.

That's how the image of Salmoiraghi's thermohygrograph caught my eye. I was also immediately and naturally reminded of the discussions we used to have at family dinners, when my dad as a good industrial chemist was always trying to catch me off guard on such trendy topics as barometric pressure and the difference between relative and absolute humidity (for parity's sake, mom would hit me with Latin...). Probably in this way physical chemistry became one of my favorite subjects, at first reluctantly, but then with pleasure, until it also became my focus in chemical engineering.

These memories lead me to think about what the most immediate and natural connections of common life with the measurement of humidity might be, how they have



siano evolute nel tempo, legate al benessere quotidiano, alle esigenze lavorative per passare infine alla cultura. Le grandi masse d'aria più o meno sature d'acqua hanno sempre impressionato l'uomo e quindi cerchiamo di pensare agli ominidi precursori del **Sapiens Sapiens** quando si sentivano affaticati: chissà se conoscendo il livello di umidità relativa nel bush australiano possano aver avuto giovamento, oppure anche nelle piovose foreste europee o in qualche savana africana. Ne dubito: i problemi erano altri (fame e leoni sempre in agguato!) ma sorrido a pensarli caracollare verso qualche preda con in mano lo strumento di Salmoiraghi, lamentandosi che quest'anno è ben più caldo dello scorso.

Diciamo che in realtà solo all'inizio del 1900, con l'invenzione dell'aria condizionata, nasce la necessità di collegare il benessere ad un indice oggettivo, ad una lettura scientifica. Prima solamente il sudore, l'affaticamento ed il classico colpo di calore erano gli elementi (soggettivi) che sostituivano il nostro strumento di misura. Quando l'uomo vuole gestire un elemento, una variabile della natura, deve ovviamente anche controllarlo e monitorarlo: è la naturale sequenza dello sviluppo scientifico e sociale. Il condizionamento dell'aria è dunque lo strumento con cui controllare l'umidità. I primi edifici ad esserne provvisti sono state le fabbriche, e purtroppo lo scopo era

*evolved over time and relate to daily well-being, work needs, and ultimately, culture. Large air masses more or less saturated with water have always impressed humans, and so let us try to think about the hominid forerunners of **Sapiens Sapiens** when they were feeling fatigued: who knows if they might have benefited from knowing the relative humidity level in the Australian bush, or even in the rainy forests of Europe or in some African savanna. I doubt it: their problems were other (hunger and lions always lying in wait!), but I smile to think of them trotting toward some prey holding Salmoiraghi's instrument complaining that this year is far warmer than last.*

Let's say that it was really only with the invention of air conditioning in the early 1900s that the need to link well-being to an objective index, to a scientific reading, arose. Before that only sweat, fatigue and classic heat stroke were the (subjective) elements that replaced our measuring instrument.

When man wants to manage an element, a variable of nature, he must obviously also control and monitor it: it is the natural sequence of scientific and social development. Air conditioning is thus the tool with which to control humidity.

The first buildings to have it were factories, and the purpose was unfortunately

legato alla qualità del prodotto più che al benessere dei lavoratori. Gli Stati Uniti, con il loro pragmatismo ed approccio alla qualità dello stile di vita, hanno poi reso l'aria condizionata un elemento quotidiano, che si applicava anche all'estensione mobile della casa: le vetture ed i mezzi di trasporto in generale, anche se noi in Italia per molto tempo ci siamo limitati al mitico deflettore delle FIAT.

L'esigenza del controllo igrometrico è subito diventata elemento essenziale per la vita di tutti i giorni, fino poi a diventare anche un importantissimo fattore legato alla conservazione di opere preziose, quali quadri, arazzi, suppellettili di legno o di altro materiale che si possa ammalorare se esposto ad un ambiente eccessivamente secco oppure umido. Pensiamo alle fibre, ai colori, alla struttura di un oggetto ed alla tenuta meccanica di vasellame in creta oppure di ceramica antica.

Insomma, il tratto caratterizzante del controllo dell'umidità si associa sia all'uomo contemporaneo nei suoi aspetti ed esigenze quotidiane, che alla sua storia più o meno remota e quindi alla nostra cultura passata, che potrebbe essere meno fruibile e ricordabile se non avessimo tale tecnologia nei nostri meravigliosi musei. Termoigrografi simili a quello illustrato si possono trovare nelle sale di ogni Museo, vicino alla classica seggiolina dell'addetto alla sicurezza, dai Musei Vaticani,

related to the quality of the product rather than the well-being of the workers. The United States with its pragmatism and approach to lifestyle quality then made air conditioning an everyday part of life, that was also applied to the mobile extension of the home: cars and means of transportation in general, though we in Italy were limited to the legendary FIAT vent window for quite some time.

The need for hygrometric control has quickly become an essential element of everyday life, and has also become a very important factor in the conservation of valuable works such as paintings, tapestries, and wooden or other furnishings that can deteriorate if exposed to an excessively dry or humid environment. Think of the fibers, colors, and structure of an object and the binding properties of clay pottery or ancient ceramics. All in all, the defining feature of humidity control can be associated with both contemporary man in his day-to-day concerns and needs as well as with his more or less remote history, our past culture, which might be less accessible and memorable if we did not have such technology in our wonderful museums. Thermo-hygrographs similar to the one illustrated can be found in the halls of every museum, near the classic chair of the security officer, from the Vatican Museums,

passando dal Poldi-Pezzoli fino al remoto museo etnografico locale.

Quest'ultima considerazione secondo me è molto legata al concretizzarsi del concetto dell'**ingegnere umanista** che Barbara con grande passione ricordava sempre e con perfetta scelta dei tempi e dei modi. La soluzione tecnologica una volta raggiunta l'eccellenza passa a diventare strumento di crescita culturale trasversale, che è anche un elemento del percorso educativo italiano, che, seppur bistrattato, permette di avere visione a 360 gradi. Apprezzo un bel quadro e nello stesso tempo capisco come possa venire conservato al meglio.

Ovviamente c'è anche l'aspetto personale: io sono appassionato ciclista e la mia amata Pinarello necessita di ambiente controllato in cantina...ebbene, ho anche io un accurato controllo dell'umidità, anche se non possiedo antichi manufatti egizi ma solo fibre di carbonio aerodinamicamente modellate.

through the Poldi-Pezzoli to the remote local ethnographic museum.

*I think this last consideration very much relates to the embodiment of the concept of the **humanist engineer** that Barbara always passionately referred to with perfect timing and choice of words. Once excellence is achieved, the technological solution moves on to become an instrument of cross-cultural growth, something that is also an element of the Italian educational approach, which, though derided, allows for a 360 degrees view. I appreciate a beautiful painting and at the same time I see how it can best be preserved. Of course, on a personal note, there's also this: I'm an avid cyclist and my beloved Pinarello needs a climate-controlled environment in the basement... so I, too, have accurate humidity control, even though I don't own any ancient Egyptian artifacts, but just aerodynamically designed carbon fibers.*